Anno XV. Sabbato 11 Settembre 1880 N. 219

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 settembre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 10,66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Austria e Russia

Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Galizia ha posto di nuovo, come si suol dire, all'*ordine del giorno* il serio argomento delle relazioni fra Russia ed Austria. Malgrado si voglia apparentemente togliere al viaggio imperiale ogni carattere di ostilità verso l'impero moscovita, di fatto però è innegabilmente un avvenimento, che non può garbare alla Russia.

In generale la stampa è di questo parere e considera il viaggio quale un indizio di non lontane complicazioni fra i due imperi rivali, che s'incontreranno inevitabilmente nella penisola balcanica, ove ambidue vogliono il predominio.

La *Tagespost* di Graz dice che sarebbe stoltezza agitarsi per questo, perocchè è una conseguenza necessaria dell'antagonismo profondamente radicato nella natura stessa dei due Stati.

Il giornale di Graz, malgrado questa sua opinione, vorrebbe che da parte dell'Austria venisse evitata con cura ogni provocazione. Quanto più delicate, esso dice, sono le relazioni dei due imperi, tanto maggiore è la necessità di procedere con cautela e con pieno tatto politico e giornalistico. Lo studio di coloro che dirigono le faccende internazionali dev'essere quello, non di affrettare il cozzo, ma di protrarlo quando più è possibile, se non è dato evitarlo.

In tale argomento è poi notevole e significante il parallelo, che si permette di fare il *Pester Lloyd*, fra il dominio russo in Polonia e quello austriaco in Galizia.

« Che cosa — dice il giornale officioso — potrebbe offrire la Russia ai polacchi? Quand'anche lo czar volesse dare il meglio, egli può dare la libertà come... in Russia. È assolutamente impossibile che lo czar segua nei paesi polacchi le vie dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il russo può essere a Varsavia egualmente liberale che a Mosca, ma il suo liberalismo equivale ad una dispotica amministrazione, ad una giustizia venale, alla censura sulla stampa ed ai lavori forzati in Siberia, quale premio alle virtù vittadine, che procurano onore e gloria nei paesi liberi ».

Le parole dell'officioso *Lloyd* ci sembrano davvero il più eloquente commento e la più chiara spiegazione degli scopi del viaggio imperiale in Galizia. Il parallelo non può lasciare indifferenti i polacchi di Varsavia; l'eco del giubilo dei loro fratelli di Cracovia deve naturalmente svegliarli dal loro letargo.

L'*Hon*, giornale officioso del governo ungarico, è anche più esplicito del suo confratello.

« Che lo czar — esso esclama — non perda di vista il viaggio dell'imperatore in Galizia e pensi che, in caso di bisogno, l'Austria-Ungheria dispone d'un'arma terribile per spezzare la potenza e la forza di espansione moscovita ».

Sta ora a vedere, se gli uomini di Pietroburgo soffriranno in pace queste dimostrazioni da parte dell'Austria, oppure sapranno rispondere ed in qual modo.

ITALIA

Roma. Ad illustrazione di quanto recava l'altroieri un telegramma da Roma, togliamo dal *Popolo Romano*:

« Astrazione fatta dai lavori pubblici, autorizzati con leggi speciali, o con impegni anteriormente presi, nel corso di questi otto mesi, dal primo gennaio 1880 al 31 agosto u. s., si sono eseguiti e si stanno eseguendo lavori per un totale di 69 milioni, divisi come appresso:

Per lavori stradali	12,500,000
Per lavori ferroviarii	38,500,000
Per lavori idraulici	18,000,000
Totale	69,000,000

Dalla somma dei 38,500,000 spesi per le ferrovie bisogna togliere circa 23 milioni di lavori per nuove linee ferroviarie, circa 8 milioni per lavori di completamento nelle ferrovie dell'Alta Italia (non compresa la spesa pel materiale mobile): il rimanente va per una minor parte in lavori eseguiti sulla rete delle Ferrovie Romane e per il maggior resto nella rete delle Calabro-Sicule, dove sono in corso ingenti lavori, specie in Sicilia, dove si lavora attivamente alla costruzione della ferrovia di Vallelunga. Nulla possiamo dire dei lavori che fa la società delle Ferrovie meridionali, che ha l'abitudine di far tutto alla chetichella.

Quando alle ferrovie complementari, come abbiamo detto, sono stati già autorizzati lavori per 23 miloni sui 31 stanziati nel bilancio di quest'anno, tenendo conto che non si è potuto cominciare ad appaltare i lavori che dopo il primo maggio u. s., epoca della approvazione del bilancio dei lavori pubblici.

Aggiungono che per ben 54 linee delle 77 inscritte nelle tabelle annesse al bilancio di prima previsione dei lavori pubblici, si sono intrapresi gli studi: e che un gran numero di progetti ferroviarii trovasi in esame presso il Consiglio di Stato e presso il Consiglio superiore. »

ESTERO

Austria. Telegrafano da Mosciska alla *Neue Freie Presse* in data 7 settembre, ore 8 di sera: I grandi combattimenti di cavalleria che si attendevano nella giornata di ieri non ebbero luogo perchè le masse delle due divisioni di cavalleria, in seguito al mancante servizio di esplorazione e forse anche per l'indecisione dei comandanti, *non riuscirono a trovarsi*. Il tenente maresciallo principe Windischgraetz, comandante della divisione di cavalleria del corpo dell'est, rimase per sette ore con quattordici squadroni immobile presso Ozomla, senza venire a conoscenza che la divisione di cavalleria del generale maggiore von Latterer si trovava ammassata presso Sadowa-Wisznia, dacchè essa stessa, ignorando la posizione del corpo principale nemico, aveva tentato di spingersi innanzi con sei squadroni oltre Dolinianj sino a Biglina. Appena nel pomeriggio il principe Windichgraetz rilevò questo avanzarsi del nemico e gli marciò incontro sino nei pressi di Wolzucko; però malgrado l'imponente preponderanza della sua divisione, egli si ritirò senza attaccare il nemico nella direzione di Grodefk. L'imperatore *non fu punto soddisfatto* (*nicht befriedigt*) dell'esito delle manovre.

Francia. Il *J. des Debats* rispondendo ai giornali tedeschi nega assolutamente che il colloquio del principe Bismark coi ministro degli esteri d'Austria sia una minaccia per la pace. Il foglio parigino mette in burla la stampa che presta seriamente fede a tali notizie.

— L'*Estafette*, giornale noto per le sue notizie strampalate, pubblica in grossi caratteri un suo dispaccio particolare da Firenze in cui si assicura che ieri l'altro venne scoperto a Firenze un complotto per attentare alla vita del Re Umberto. L'*Estafette* aggiunge che la popolazione di Firenze è in una stupefazione immensa!! Noi aggiungiamo che la vera stupefazione sarà stata prodotta a Firenze nel leggere questa panzana.

Germania. La *Tribuna* di Berlino annuncia che i cosiddetti socialisti governativi Koerner e Finn hanno pubblicato il loro manifesto. In esso Koerner e Finn s'intitolano « democratici socialisti del Regno di Prussia », ed esortano gli operai a mettersi in guardia contro i principii della scuola di Manchester. Inoltre attaccano i progressisti, la stampa berlinese, i capi dei partiti liberali e gli altri. Dichiarano poi che il Liebknecht potrebbe, atteso le sue opinioni, lasciar senza difficoltà il suo biglietto di visita presso Forckenbeck e Stauffenberg.

Inghilterra. Si telegrafa da Londra 7: In questo momento hanno luogo intime trattative fra il Gabinetto di Saint'James e il capo del Gabinetto di Pietroburgo, ora in Livadia, consigliere intimo de Giers, che hanno per iscopo, a quanto si assicura, di ottenere la cooperazione della Russia nella questione greca. Gladstone sarebbe deciso, dopo il primo tentativo, che ritiene abbia ad essere infruttuoso, di indurre la Russia ad un'azione in comune, nella questione greca, e di sollecitare, o in unione alla Russia, o solo, la sezione della questione stessa.

Svizzera. I giornali svizzeri affermano che il conte di Chambord, che viaggia ora nella Svizzera, è rimasto tutta la settimana sulla frontiera francese, ove alcuni fedeli difensori del legittimismo, sono stati invitati a rendergli visita. Il conte di Parigi ed il duca di Chartres hanno passato tutto un pomeriggio in una villa francese presso Berna. Il colloquio s'aggirò specialmente sulla condizione degli animi in Francia.

Bulgaria. A quanto si annunzia da Bucarest l'emigrazione dei Turchi dalla Bulgaria va prendendo grandi dimensioni. Nelle ultime due settimane giunsero in Kustengie più di 600 uomini per isfuggire al maltrattamento dei Bulgari.

Albania. Telegrafano da Scutari, 8, alla *Deutsche Zeitung*: Iersera Riza pascià comunicò al Comitato della Lega un telegramma della Porta, secondo cui la cessione di Dulcigno avrebbe dovuto essere effettuata ad ogni costo. La risposta della Lega fu breve: « Abbiamo già manifestata la nostra volontà ed insistiamo su di essa. Siamo convinti che i tuoi *nizamz* non combatteranno contro fedeli mussulmani pei *giaours* montenegrini. »

Sono partiti dei messi per Tusi e Dulcigno con ordini a Hodo bey ed a Jussof bey Soboli di difendere le posizioni in tutte le circostanze contro gli stranieri ed anche contro le truppe turche. Tre delegati si recarono a Prizrend per udire l'opinione del gran Consiglio della Lega. Oggi i *Tellah* (pubblici banditori) annunziarono un telegramma da Stambul, che provocò grande irritazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le conclusioni a cui giunge il cav. Milanese nelle sue proposte per invocare i provvedimenti necessarii ad alleviare le aggravatissime condizioni dei bilanci provinciali e comunali sono compendiate nel seguente ordine del giorno, ch'egli sottopone ai suffragi del nostro Consiglio Provinciale:

« Il Consiglio provinciale di Udine,

« Considerando che il possesso fondiario è incomparabilmente aggravato da imposte prediali;

« Considerando che cagione principale di ciò sono le sovraimposte provinciali e comunali, enormemente ingrossate dalle spese obbligatorie per molteplici servizi d'interesse generale e non meramente provinciale;

APPENDICE

Una punta tra le Alpi

Scusatemi, se in tempi di alpinismo, i di cui fasti il *Giornale di Udine* non manca di raccontare, almeno per quello che riguarda il mio Friuli, sulle di cui vette io vorrei spingere tutta la nostra gioventù, io vi racconto null'altro che una *gita in ferrovia ed in carrozza* fatta tra le nostre Alpi, appunto il giorno 8 settembre 1880.

Anche la data ce la metto per una ragione mia particolare; ed è ch'essa mi rammenta la stessa giornata di appunto *dieci anni fa*.

Quel giorno era avviata da tutta la Provincia una grande corrente di pellegrini, che assieme a vescovi, arcivescovi, patriarchi veniva ad Udine a celebrare il centenario del trasporto dell'effigie della Madonna delle Grazie da un'altra chiesa nel tempio, sempre più abbellito, dedicatole con tal nome.

A noi una tale giornata del 1870 è memorabile, perchè la Nazione, come taluno ne scrisse anche al Reverendissimo Patriarca di Venezia, già nostro arcivescovo, ebbe proprio in quel giorno l'annunzio della grazia che le era fatta di muovere il suo esercito per la liberazione del Papa dalla catena del temporale, gravissimo peso ai ministri della chiesa, che professano di non doversi occupare *de negotiis secularibus*, come dice l'apostolo.

Per quel fatto tutta la cittadinanza di Udine, che si è sempre distinta per il suo patriottismo, mise fuori le bandiere tricolori, simbolo della unità nazionale e della definitiva liberazione del nostro paese dalla servitù allo straniero, che aveva il ladro vezzo di mietere sulle nostre terre quello che non vi aveva seminato.

Era naturale quindi, che ad udire del nostro Mosè, che adempieva il voto di tutti i credenti nella giustizia di Dio, ne esultassero anche i nostri Aronni, almeno quelli, che non accondiscendevano al Popolo d'Israele di adorare il vitello d'oro a guisa dei pagani.

Ricordando quel decimo anniversario, dopo salutata la luce del dì, corsi alla stazione a prendermi un biglietto d'andata e ritorno e via per la Carnia.

Godetti a vedere il sole che faceva capolino dalle nostre Alpi orientali, i campi coperti dalla benedizione del Signore, i nostri colli, che in quella stagione sono un paradiso, e giunsi alla fine alla Stazione per la Carnia, dove mi aspettava un ronzino di Tolmezzo, succeduto ad uno che aveva fatto vedova la stalla d'un allegro guidatore quale è per lo appunto il Mecchia.

Si passò il Ponte del Fella, che aspetta di essere rifatto, o consolidato, quando la strada dalla Stazione carnica a Monte Croce sia dichiarata nazionale. Si procedette intanto sulla via nuova, con parecchi altri, che avevano la medesima intenzione, tra i quali in meno modesto cocchio salutai co' suoi cari parenti un bravo giovane, che ai lettori del *G. di Udine* parlò dell'arte a Torino. A dir vero avrei voluto salutare anch'io l'arte italiana nella città che primeggia nel Piemonte occidentale od andare, con al fianco lo statistico della pellagra friulana il nostro Manzini, al Congresso igienico, o deviare per Cremona a quello dell'agricoltura.

Ma in un giorno, e con quei pochi, chi non gode il papato del pensionato, tutte queste belle cose non si potevano fare.

Tolmezzo, a cui fanno capo tutte le vallate della Carnia, era il mio scopo.

Niente mi parrebbe di più facile, e di più utile, che di arrecarmivi per una ferrovia economica; la quale pagherebbe il suo esercizio col solo movimento di adesso, e col di più di movimento, che le apporterebbero le strade del Comelico e della Mauria e colla sempre crescente esportazione di animali dalla Carnia, anche l'interesse del modico capitale, che domanderebbe ad essere costruita; ma, capite bene, che io non ho tempo da aspettare, e che per godere una giornata di svago non ho da pensare ad una ferrovia dell'avvenire, che indubitatamente si farà, ma per la quale devo limitarmi a fare un pio desiderio.

Tanto a fare quei dodici chilometri su di una strada ordinaria non ci ho perduto nulla. Anzi ci ho guadagnato di diventare candido tutto, quasi come la mia barba, di più di vedere delle bellissime campagne nei territorii di Amaro e di Tolmezzo, e di salutare lunghe schiere che scendevano suonando dalle malghe montane ai pedemonti verdi di freschissima erba. Erano le giovenche, le quali terminavano il loro alpestre pellegrinaggio con un sonoro campanone al collo, superbe di farne sentire gli echi tra quei monti.

Tolmezzo si rivede sempre volontieri, quando vi si hanno degli amici e cari conoscenti, coi quali scambiare alcune parole, sempre cara a chi per prova conosce la carnica ospitalità. A me fu poi caro anche di vedere quel paese abbellirsi di sempre nuove case, a tale, che il suo Chiavris diventò un Borgo nuovo. Non è ancora fatto tutto; ed il resto si farà.

Vidi per le vie di Tolmezzo e nei dintorni i robusti soldati della Compagnia Alpina, che ora ha sede alla Fabbrica; la quale a me ricorda, tra le altre cose, tre belle giornate del 1857, quando vi si tennero le radunanze della nostra Associazione agraria, ed altre visite fattevi prima e dopo. Allora si faceva, come dicono, dell'agricoltura, che facilmente si traduceva dal comune sentimento in politica nazionale; ed era una politica che vorrei si ripigliasse adesso, giacchè memore del proverbio: Chi s'aiuta Dio l'aiuta — sento che abbiamo proprio bisogno di aiutarci tutti a migliorare le condizioni economiche del nostro paese, adoperando tutti i mezzi da ciò.

La Fabbrica! O perchè questo nobile edifizio, gloria vera del nostro Linussio, primo industriale della Repubblica alla fine del secolo scorso, non dovrà rinnovare il suo nome di *fabbrica* ed accogliere un'altra industria per la quale pare fatto apposta? Facilissimo è ricavare tre volte tanto di acqua e forza motrice dal But; i locali ampli ci sono, e si possono agevolmente ridurre. La popolazione laboriosa ed industre della piccola nostra Svizzera esiste ancora ed in maggior numero di un tempo. La ferrovia si farà, e con essa si sarà a due ore da Udine, donde scenderà anche una ferrovia al mare.

Ma la Fabbrica, come vi dissi, alberga ora la Compagnia Alpina, comandata dal cav. Alessandro Vaccani, di cui tutti fanno elogio, come soldato e come uomo.

Per le Compagnie Alpine, ve lo confesso, io ho la mia predilezione; e vorrei che fossero moltiplicate, giacchè ci vedo in esse i migliori guardiani per le nostre porte, pur troppo da questa parte tuttora aperte. E soltanto in Provincia ne abbiamo una quarantina sopra centottanta chilometri di confine!

E soggiungo, che mi parrebbe molto meglio il formare i difensori dell'Italia sulle nostre Alpi, che non lasciarli nelle cittadine caserme di guarnigione. Mi pare che qui, oltre al soldato, si perfezioni anche l'uomo. E non contate per niente la salute? In 45 giorni di fatiche durate al campo del Cadore e poi nelle marcie fino al nostro Distretto slavo, la nostra Compagnia non mandò nessuno de' suoi all'ospedale. Le Compagnie alpine bene dirette possono di-

« Considerato che fra questi ve ne sono taluni che giovano in sommo grado agli interessi dell'industria e del commercio che non contribuiscono nelle spese, mentre la Provincia deve obbligatoriamente provvedere attingendo i mezzi dalla sola possidenza fondiaria;

« Ritenuto che se il decreto 28 giugno 1866, ha accordato alla Provincia ed al Comune di poter sovraimporre collettivamente non oltre i 100 centesimi sul tributo principale, egli è appunto perchè fu giudicato essere entro tale limite il maximun comportabile dalle forze della ricchezza immobiliare;

« Ritenuto che quel decreto è e sarà sempre nei suoi effetti illusorio fino a che le sue disposizioni non sieno armonizzate con quelle che accumulano sulle Provincie e sui Comuni le spese di tanti e sì gravosi servizi;

« Ritenuto che è del tutto ingiusto, che la possidenza fondiaria abbia da sola a sopportare le gravezze derivanti da servizi che giovano ad un tempo anche all'interesse di altri fattori della ricchezza pubblica:

Delibera:

« I. Di incaricare il proprio Presidente nei sensi dell'articolo 170 della legge comunale e provinciale a far ricorso al Governo del Re, affinchè proponga al Parlamento una legge che sollevi Provincie e Comuni di parte delle spese obbligatorie, o che altrimenti accordi a questi ed a quelle una compartecipazione su altri cespiti d'entrate, oltrechè su quello delle fondiarie; e che in ogni evento il commercio e la industria siano chiamati a contribuire nelle spese della viabilità provinciale:

« II. Di invitare tutti gli altri Consigli provinciali del Regno a voler innalzare analoghe domande al Governo. »

Un quesito *al quale pregheremo chi ne sapesse di rispondere.*

Chi scrive qui è obbligato, per ragioni d'ufficio, a rispondere ad alcune domande che si fanno dalla *Commissione d'inchiesta sui tabacchi.*

È cosa dura; ma bisogna ch'egli confessi la propria ignoranza fino dal primo quesito, e perciò, salvo a farne delle altre dappoi, egli si rivolge colla sua domanda *al pubblico.*

Egli prega adunque *il signor Pubblico*, che per lui è rispettabilissimo, di mandare al *Giornale di Udine* intanto la risposta al seguente quesito:

« In cotesta Provincia (la nostra) si è fatta « in passato qualche coltivazione di tabacco; « si continua a farla; o vi si fa solo di recente; « ovvero non s'è mai dato esempio?

« Quali tradizioni e documenti si hanno in « proposito? »

Questo quesito riguarda *il passato*. Ma si avrà da farne forse qualchedun dappoi sulla *coltivazione del tabacco in avvenire*, ed altri ancora.

Esami all'Istituto Tomadini. Oggi ebbero luogo gli esami finali per l'anno scolastico 1879-80 degli alunni dell'Istituto Tomadini. Tutti gli intervenuti si dimostrarono soddisfatti dall'esito di questi esami, i quali abbracciarono la lettura, la nomenclatura, la grammatica, l'aritmetica, il sistema metrico, la geometria e la geografia, nonchè esercizi di memoria e saggi in iscritto, nozioni d'industria e commercio, esercizi di declamazione, saggi di disegno, canto e ginnastica.

Onorificenze. Con recente Decreto Reale i signori Gustavo Cucovaz, Sindaco di Cividale, e il conte Francesco Ferro, Sindaco di Aviano di Pordenone, furono insigniti del grado di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Il co. Pietro di Brazzà-Savorgnan e la stazione internazionale Africana. L'ardito viaggiatore nostro concittadino ha fatto pervenire sue notizie alla sua famiglia.

La sua lettera giunta ieri a Udine è del 14 giugno passato, scritta da una altura presso il fiume Ogowe, fra il villaggio di Ghnimi e Maschogo, nell'ultimo punto navigabile del fiume. Quivi ha fondato la stazione internazionale africana, che speriamo destinata ad un grande avvenire. Il clima è sano e temperato.

Le piroghe che l'hanno portato colà sono ridiscese, e con tale mezzo ha spedito la lettera.

La salute dell'intrepido giovane era abbastanza buona: soffrì qualche febbre. Il viaggio fu felicissimo mercè l'amicizia delle tribù indigene colle quali si era famigliarizzato nel primo viaggio, e che conservavano di lui grati ricordi. Potè questa volta raggiungere in tre mesi quel punto, mentre nel primo viaggio dovette impiegarvi due anni. Può giustamente ripetere il *veni, vidi, vici.* Onore a lui.

Il fabbricato in Piazza Garibaldi ove sono collocati l'Istituto tecnico e la Scuola tecnica attende da anni d'essere finito, e mentre le due ali sono da un pezzo condotte a termine il corpo centrale è ancora quella specie di catapecchia che tutti sanno. Ora pare che il tempo voglia incaricarsi lui stesso di affrettare il compimento dell'edificio, cominciando dal demolire quella bruttura, e costringendo quindi a dar opera alla sua ricostruzione in armonia alle due ali nuove del fabbricato. Stanotte, durante un forte rovescio di pioggia, è caduta una parte della sporgenza del tetto, traendo seco un tratto della grondaia. Adesso che il tempo ha cominciato l'opera sua, speriamo che anche gli edili cominceranno la loro, traendo profitto dall'avvertimento e riconoscendo che un nuovo indugio potrebbe produrre e pericoli e aumento di spesa.

I Filodrammatici al Minerva hanno ieri rappresentato con plauso una commediola dell'Alberti *Un matrimonio occulto*, tutta piena di graziosi equivoci. Per questo appunto occorrerebbe, se vogliamo, in tutti quella scioltezza, che dimostrano i veterani della Società, i quali possono competere coi buoni artisti di professione; ma queste cose s'imparano per lo appunto facendo. Che i nuovi camminino sulle pedate dei più provetti ed acquisteranno anch'essi quel fare spigliato e pronto che specialmente per una commedia brillante ci occorre.

Si passò una bella serata; e crediamo che nell'autunno ne verranno delle altre.

Domani domenica dalle ore 11 ant. alle 12 1/4 pom, si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso: « Culto e adorazione ».

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani a sera dalle 7 alle 8 1/2, dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Centone « Faust » di Gounod, Carini
4. Valtz « El Turia » — Gothov-Grüneke
5. Polka

Domani 12 corr. rimane chiusa l'iscrizione de' capi bovini della grande razza da esporsi in Udine il giorno 16 corrente. Avviso agli allevatori.

Pesca di beneficenza a Cividale. Secondo elenco degli offerenti:

Cappello Teresa, due bicchieri — Sostero Valentino, due bottiglie vino d'Albana 1870 — Fulvio Giovanni, due libri, un buono per 100 biglietti da visita — Blasotigh Giuseppe, due bottiglie vino del 1878 — Pasini Prina Luigia, un portavigliotti di paglia — Serafini Angelina, un portamonete in madreperla — Famiglia Mauriglh, due boccinoli da candeliere ed una cravatta lavorata — Snidero Luigi, un catenaccio — Snidero Antonio, un pajo staffe — Famiglia Marcatti, un orologio piccolo a campana e un portasalviette — Angeli Umberto, una cocoma di metallo, un ventaglio d'osso, un pettine tartaruga, un album per ritratti, quattro spilli da donna per capelli, un paralume e un accompagnamento di pasiiglia per donna — Fabris Luigi, un libro da lettura — Foramiti Edoardo, un libro decreti rurali — Salvagnini Foramiti Giuseppina, un notes lavorato in perle su carta bucata e un portaziguri — Foramiti Angelina, un paralume e un portaritratti — Foramiti Olga, un maxar con margherita — Foramiti Alice, un maxar tutto bianco — Foramiti Augusta, un paralume — Foramiti Lucia, un portavedute — Croatto Pierina, un pesacidi — Toso Elisa, una bottiglia ribolla del 1877, un bicchiere colorato — Bennati Giov. Batt., quattro bottiglie cividino del 1877 — Pilosio Leone, una croce in marmo — Raccaro Giovanni, due bottiglie refosco del 1871, un portasalviette — Famiglia Pietro Vidisoni, tre fiale — Chizzo Luigia, due vetri — Zanutto Lucia, due piatti e un graspo d'uva arteficiale — Famiglia Zorzella, due portafiori cristallo, e una brocca di vetro dorata — Blasutigh Emilia, un cestella di carta lavorata — Manzini ing. Giovanni, due vasi di vetro — Sinnelli Luigi, una scattola cerini — Milani Giovanni, due salami — Dorigo Emilia, cestella ricamata — Dorli Carlotta, una zuccheriera di vetro — Fabris Giovanni, una bomboniera — Pilosio Colomba, un portasalviette, un ricordo — Del Basso fratelli, una caldieretta di rame — Adami Vincenzo, una bottiglia Cividino — Gerovelli Lucia, due teste di cervo, due statue di gesso Marioni Andriana, due vasi vetro per fiori — Foramiti Maria fu Carlo, una sottolampada, un voltaire — Bernardis Luigi, un paio dalmane, una strighia, una scartassa ed una scuria — Ferazzi Giovanni, una pippa di schiuma — Angeli Lucia, una salsiera, una sottolampada ed una barchetta — Famiglia Cescutti, una scattola con 12 cravatte, una scattola con 18 colli, quattro cestelline, due uova e quattre santi — Famiglia N. N., una scattola con due colli e 2 polsi — Mulloni Albino, un piavolo, una veduta del Campidoglio eseguita dal donatore — Perez Vincenzo, una dozzina scattole cerini, un pacco spagnolette, un pacco sale fino, tre scattole grandi zolfanelli — Burba Giacomo, uno specchio, un zanfogna, una pipa gesso ed una tabacchiera — Cernetegh Giuseppe, uno specchio, un portafoglio, una ronca, una piva, un nettatubi.

Carbonchio. Un nuovo caso di Carbonchio è avvenuto a Sesto al Reghena. Per questo motivo venne sospeso il mercato bovino che dovevasi tenere in detto Comune lunedì prossimo.

Annuncio librario. È uscita oggi la 17ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

Il dentista inglese dott. Hubert Demster arriverà in breve fra noi per fermarsi soltanto qualche giorno. Sulla distinta abilità di questo professionista abbiamo avuto le migliori informazioni da persone competenti, e perciò siamo sicuri di far cosa utile raccomandandolo al pubblico. A suo tempo faremo conoscere il luogo ed i giorni nei quali il dott. Demster presterà l'opera sua.

Teatro Nazionale. Questa sera la Drammatica Compagnia diretta dal cav. Attilio Carrara, nella quale recita Esterina Monti, darà il seguente variato trattenimento:

Virtù di bambina, Commedia in 2 atti del prof. G. C. Merello scritta appositamente per la piccola attrice.

Seguirà la brillante farsa dal titolo: *Il capriccio d'un padre.*

Chiuderà il trattenimento la Commedia in un atto di E. Scribe, che ottenne generale entusiasmo, dal titolo: *Lo zio ed i suoi dieci nipoti.*

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1/2, Concerto istrumentale

FATTI VARII

L'Esposizione di Milano. Il Comitato esecutivo pubblica quanto segue:

« Il Comitato è lieto di constatare il brillante concorso degli espositori, che si può desumere dalle domande d'ammissione già esibite, ed, all'intento di assecondare le numerose istanze delle Giunte locali, ha deliberato di prorogare a tutto il mese di settembre il termine per la presentazione delle dette domande, avvertendo però che tale termine dovrà essere e sarà irrevocabile, in vista degli incombenti che rimangono ulteriormente a disimpegnare e delle conseguenti deliberazioni che saranno a prendersi.

« Si rammenta ai signori espositori che presso l'apposita Commissione, residente nella locale Camera di commercio per la città e provincia di Milano, e presso le Giunte locali instituite in tutte le Camere di commercio del Regno pei rispettivi distretti, si distribuiscono i regolamenti, programmi speciali e le schede per le domande d'ammissione.

« È pervenuta al Comitato, in via privata, la notizia che il Consiglio provinciale di Venezia, in seguito ad analoga proposta della Deputazione provinciale, votava il generoso sussidio di L. 6,000 a favore della Esposizione; tale nobilissimo esempio, che testifica luminosamente a favore degli alti intendimenti e dei patriotici sensi di solidarietà dei veneziani, designa il Comitato alla perenne gratitudine dei concittadini, mentre è a sua cognizione che sarà seguito da altri Consigli, che stanno per deliberare su tale argomento. »

Tombola a Cormons. Domani (domenica 12 settembre), in Cormons, ci sarà giuoco di Tombola, a scopo di beneficenza, e brillante festa da ballo.

Un villaggio fabbricato in oro. Si è scoperto a 36 miglia di Santa-Fè nell'America un villagio fabbricato in oro. Si è constatato, infatti, che questo villaggio chiamato *las Placitas*, s'innalza su una miniera aurifera di una grande ricchezza e che le sue case son state costrutte con mattoni pieni d'oro. Il governatore di Santa-Fè, con alcuni ingegneri si è tosto recato sul luogo, e delle roccie furono abbattute e spezzate in loro presenza nelle strade del villaggio. Gli esperimenti diedero fino a 23 mila franchi per tonnellata. L'intiero villaggio si stende sul filone aurifero, ed è circondato da avanzi di roccia del valore di tre dollari per libbra.

Un cantante nella gabbia del leone. Or sono pochi giorni un cantante per nome Tainville diede un singolare spettacolo in Bruxelles. Egli entrò nella gabbia del più feroce leone del

---

ventare il più valido nucleo di quella milizia territoriale, che costituendo delle potenti riserve, ci permetterà di diminuire le nostre spese militari.

Vi ricordate i Romani, che avevano munito tutte le Alpi orientali con fortilizii, e dopo fatto di Aquileja un baluardo dell'Italia ed un emporio per il commercio tra il nord ed il sud, colonizzavano largamente questi paesi, ed erigevano Forogiulio e Giulio Carnico e Concordia e lasciavano tanti nomi di origine romana ai nostri villaggi della pianura, ed anche alla montagna, come lo mostrano appunto Cabia, Arta, Suttrio ed altri, ed aprivano per ogni verso delle vie militari?

E non dovrà l'Italia una fare altrettanto presso a' suoi confini orientali, dove vi si vede ancora la mistura del sangue latino col sangue carno, e s'ode un linguaggio, che assieme ai nomi dei luoghi lascia tante traccie di quell'età memorabile e di quella romana espansione?

Tornando agli Alpini, io vorrei introdurre la moda dell'Alpinismo in tutta la gioventù educata della nostra pianura; e ciò non soltanto, perchè sapesse difendere la patria e guadagnasse tutta intera la tempra di uomini non soltanto liberi, ma degni della libertà; ma anche perchè imparasse da sè, che per salvare e rendere fruttifera la terra del piano, bisogna risalire a vedere quello che è da farsi sui nostri monti.

La natura fece del Friuli, tra Livenza e Timavo, tra le Alpi ed il mare, una vera provincia naturale, ai di cui interessi non ci si provvede, se non considerandola tutta intera, dividendosi la produzione e scambiandola dai monti ai colli, al piano ed al mare, dominando le forze naturali col regolarle ed adoperarle a comune vantaggio e guarentigia.

Insomma, per vedere quello che ci conviene la tutti, bisogna salire fino ai più alti punti della terra friulana, donde si vedrà quello che a tutti si conviene.

Facciamoci alpinisti e scendiamo fino al mare; chè così apprenderemo tutto quello che è da farsi per l'avvenire economico del nostro paese.

Ma, mi accorgo che è l'ora del pranzo e che l'Anzil ci attende al *Leon bianco*, dove troveremo buona compagnia.

E difatti la fu buona davvero e cara.

S'è parlato desinando di molte cose, fra quali si rammentarono i motti spiritosi del nostro Zorutti. Si seppe che un pittore americano, il di cui nome mi è sfuggito, era passato di lì per andar a trovare a Comeglians il nostro valente artista carnico Da Pozzo, i di cui acquerelli hanno oramai fatto il giro del globo; giacchè, non contenti del mondo vecchio, ci hanno conquistato anche il nuovo. Si soleva dire una volta, che quando taluno dei nostri faceva in altri tempi una visita a qualche capitale o dell'Italia, o dell'Europa, il primo che v' incontrava era un figlio delle nostre Alpi carniche. È bello di poter dire ora, che si trovino così lontano anche le opere d'arte d'un carnico nostro.

Che si fa? Il tempo è bello; andiamo a salutare le acque Pudie di Arta. Sono ventitre anni dacchè non ci sono stato.

Passiamo adunque il ponte di Caneva senza disgrazie; e sentiamo le novelle, che quello di Villa ha già le fondamenta fuori dell'acqua, per cui può sfidare anche le pioggie autunnali.

Vedere case e paesi a noi nuovi è certo piacevole assai; ma non lo è meno, se anzi molte volte non lo è di più, il rivedere quei luoghi dove ci si è stati altre volte, ricordando così tutto quello che altre volte ci è piaciuto e confrontando le reminiscenze colle nuove sensazioni e con quello che si è fatto.

Nella valle del But ci ero stato parecchie volte in compagnia di cari amici e di là, o per il Durone, o per Cabia avevo visitato anche la valle del Chiarsò, le sue *pissande*, i verdeggianti colli di Dierico e Paularo, che sta là in capo ed invita coloro che vogliono passare nel riposo un po' della stagione estiva.

Aveva altre volte visitato la Valcalda, che sentivo oggi stesso rammentare come una delizia da qualche conoscente, Comeglians, Luint, Clunidico, il canale del Tagliamento fino a Forni di sotto, e per conoscere le nostre malghe ero salito da Villa per Lauco ed oltre a quelle di Klaupa ed Arvenis, salendo per il Tribil, e scendendo per Tristchiamp. Di lassù vedevo il Lago di Cavazzo nella direzione di Udine. Ma ora mi accontento di tenermi proprio a tiro di cavallo.

Vidi con piacere il paesaggio sì vario colle sue ville addossate ai monti da Tolmezzo a Piano d'Arta. A tacere di tutti gli edifizii di recente costruzione nel raggio delle Acque Pudie, che fanno bella mostra in più punti di quella valle, e ne devono fare caro il soggiorno dai venuti d'altronde, ho avuto il piacere di vedere molte nuove e belle case costruite lungo tutta la valle.

Salutai prima San Floriano e poscia San Pietro, che torreggiano dalle loro alte cime ed invitano a salire lassù anche coloro che non aspirano al titolo di Alpinisti. Mi dicono, che a San Floriano si celebrò quest'anno un centenario, e che i pellegrini saliti lassù furono tanti ed avevano acquistata tanta sete nel salire, che votarono quasi tanti barili di vino quanta acqua cadeva dal cielo a disturbarli proprio in quel giorno; per cui, se la salita fece sete, la discesa produsse molte memorabili cadute. Ma le sono cose, che accadono ogni centenario di santo. Avviso a quelli che andranno da qui a cent'anni a celebrare il centenario di San Floriano.

Ho veduto pur troppo da ventitre anni a questa parte accresciute sui monti le frane ed allargato il letto del But, che in qualche luogo cagiona dei danni.

Non tutti gli abitanti della valle, e soprattutto non tutti quelli che reggono, o lasciano reggere i Comuni, capiscono che male si può difendersi al basso dalle frane e dai torrenti; ma che la difesa si deve cominciare proprio dall'alto; imbrigliando quei rughi laddove cominciano, piantandovi, per arrestare le frane (vedi articoli scritti 23 anni fa sull'arrestamento d'una frana sopra Raveo operato dall'ing. Linussio) delle acacie, che s'impadroniscono ben presto colle radici di quei rughi e regolano il corso delle acque, e fanno depositare le torbide, e poscia tornando a seminare e piantare boschi e conservandoli su quei ripidi pendii.

La popolazione va crescendo anche nella Carnia, e non basta la *dote*, come la chiamano, delle ragazze in quella lista di terreno coltivato a canape, cui esse filano e tessono per farsi il corredo. Bisogna proprio ad ogni bambino, che nasce, piantare un tratto di bosco, che sia suo quando egli sarà cresciuto. Poi, belline certo, carine le capre, ed a vederle vien voglia di essere pastori; ma sarà bene pure confinarle ai luoghi dove non possano fare danno. Mi verrebbe voglia di ritoccare qui il tema del rimboscamento; ma troppo lunga verrebbe la camicia di Meo. Dirò invece, che ho veduto nel letto del But riconquistare su quelle ghiaie invaditrici il terreno coltivato colle colmate di monte, e ne fui molto compiaciuto. Ma siamo daccapo, che per difendere i nuovi acquisti, altrove fatti con meravigliose fatiche di quei montanari, bisogna sempre cominciare dall'*alto*. E lo dico non soltanto per gli Alpinisti, ma anche per i Pianigiani.

Qualcosa si sta facendo per migliorare la razza lattifera montana; e s'introdusse anche qualche toro di Schwütz. Ma, anche scegliendo nella razza paesana, migliorando le stalle ed i prati,

serraglio che appartiene al rinomato Bidel, ed ivi cantò un inno patriottico con accompagnamento del ruggito della belva. Deve però notarsi che Bidel lo aveva accompagnato e che, non però senza grande fatica, teune fermo il leone, il quale mostrava gran voglia di avventarsi sul coraggioso artista.

Corse di tori. L'ultima corsa di tori che ebbe luogo, giorni fa, a Lisbona ebbe risultati dolorosi. Essendosi adoperati tori già altre volte comparsi nell'arena, e quindi molto feroci, un *torero* fu balzato in aria e ricadde fracassandosi il cranio, un altro ricevette una cornata nel basso ventre. Totale: due morti e molti feriti. Che bel divertimento!

Le ceneri d'Ovidio. Il mondo letterario ha sempre creduto che le ceneri del poeta sul moriese riposassero sulle rive del Mar Nero, e precisamente a Temeswar (l'antica Tomos) in Bulgaria. Secondo il *Vaterland* di Vienna, queste ceneri, con un'iscrizione funeraria, sarebbero state trovate in Ungheria presso Szapary, la Sabaria dei Romani, il Steinamanger dei Tedeschi. L'iscrizione funeraria sarebbe questa:

Hic situs est vates, quem divi Caesaris ira
Augusti patria cedere jussit; homo
Saepe miser voluit patriis occumbere terris;
Sed frustra: hunc illi fata dedere locum.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Etoile Belge* oggi annunzia che in seguito alle conferenze fra Bismark e Haymerle un'alleanza offensiva e difensiva è stata conclusa tra l'Austria e la Germania, e il *Daily News* dal suo canto assicura che i due cancellieri della Germania e dell'Austria convennero di dover coltivare l'amicizia dell'Italia. Benchè le fonti da cui emanano queste notizie non siano le più sicure, tuttavia la cosa veste un tale carattere di probabilità che la notizia non tarderà probabilmente a ricevere in breve la sua conferma. In tal caso sarà da vedersi con quali fini immediati la detta alleanza sia stata conclusa, e fino a qual punto si spingeranno le pratiche per dimostrare che le due Potenze dell'Europa centrale desiderano di coltivare la nostra amicizia.

— Roma 10. I bilanci di prima previsione pel 1881 sono oramai finiti: vi sono moltissime e notevoli variazioni in confronto a quelli di definitiva previsione del 1880. Sono già stampati quelli dell'interno, dell'agricoltura, e degli esteri. Va notato che nel bilancio dell'entrata al capitolo dazio consumo è segnata la cifra identica a quella del bilancio di definitiva previsione pel 1880. I bilanci saranno presentati alla Camera il giorno 15 corrente.

È falsa la notizia sparsa da qualche giornale, che sieno corse trattative fra il nostro governo ed alcuni banchieri per una operazione finanziaria che si collegherebbe con un progetto d'abolizione del corso ferzoso.

Il ministro degli esteri trasmise al suo collega dell'interno i risultati della compiuta inchiesta sull'affare degli operaidi Vittorio, raccomandandone la pubblicazione.

Sono false le notizie di attentati che sarebbero stati commessi a danno della ferrovia Tunisi-La Goletta della Compagnia Rubattino. (*Adri.*)

— Roma 10. Confermasi che Depretis promise ai deputati napoletani di lasciare a Napoli il prefetto Fasciotti.

Al solito ricevimento diplomatico, tenutosi ieri al Palazzo della Consulta, Cairoli si trattenne lungamente coll'ambasciatore russo.

L'ambasciatore giapponese parte ora per Firenze a presentare le credenziali al Re.

Miceli parte per Cremona. (*Pungolo*).

— Napoli 9. L'inchiesta amministrativa sui fatti di Napoli non ha smentito gli arbitrii avvenuti. Volendosi scusare il prefetto, furono puniti l'ispettore e il delegato di pubblica sicurezza sospesi per un mese in attesa del risultato dell'inchiesta giudiziaria. Dieci questurini furono rinchiusi nella sala di disciplina. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 10. L'*Etoile Belge* ha da Berlino: In seguito alle conferenze di Bismark con Haymerle una alleanza offensiva e difensiva fu conchiusa fra la Germania e l'Austria.

Londra 10. Il *Daily News* assicura che Bismark ed Haymerle discussero la possibilità di un'alleanza coll'Italia e convennero di dover coltivare l'amicizia dell'Italia.

Costantinopoli 9. Gli ambasciatori presenteranno alla Porta una nota collettiva, in risposta ai progetti di riforme per l'Armenia formulati dal governo ottomano. Gran parte delle proposte turche verrebbe disapprovata.

Madrid 9. Le elezioni dei consigli generali sono favorevoli al ministero. Nelle provincie basche v'è equilibrio fra carlisti e liberali.

Bucarest 9. La Francia adopera la sua influenza per distogliere la Rumenia dalla propostale alleanza austro-germanica.

ULTIME NOTIZIE

Firenze 10. Il Re, il duca d'Aosta e Milon sono arrivati stamane. Ossequiaronli tutte le autorità, i più distinti personaggi, le Associazioni schierate in piazza Cavour, con le bandiere e le musiche. Il Re e il principe sono saliti nelle carrozze con Milon e il Sindaco, ed entrati in città furono acclamati caldamente fino al palazzo Pitti. Sua Maestà si è affacciata al balcone per ringraziare la folla plaudente freneticamente. La città è imbandierata e festante. Quindi il Re ricevette i senatori, i deputati e le autorità locali. Lunedì inaugurerà l'Esposizione internazionale di Pittura.

Parigi 10. Un telegramma da Berlino alla *Republique Francaise*, menzionando le asserzioni contenute nel discorso di Warnbukler riguardo a Waddington, le qualifica di pettegolezzi.

Pietroburgo 10. L'*Agence Russe* scrive: In seguito alle categorie dichiarazioni di Hartington e Dilcke e al fermo e dignitoso linguaggio della Regina d'Inghilterra, non si può trovar giustificato il dubbio esternato da qualche parte, sull'accordo delle Potenze nella questione orientale, accordo che è ora più che mai completo,

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.25 a 93.35; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 95.40 a 95.5 .

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.35 a 134.65 Francia, 3, da 109.85 a 110.10; Londra; 3, da 27.72 a 27.78; Svizzera, 3 1[2, da 109.80 a 110.—; Vienna e Trieste, 4, da 234.75. a 235.—.

Valuta. Pezzi da 20 franchi da 22.08 a 22.09; Bancanote austriache da 235.25. a 235 50; Fiorini austriaci d'argento da 1. —. — [— a 2.36 [—.

LONDRA 9 settembre

Cons. Inglese 97 5[8 —; a —.—; Rend. ital. 85 1[2 a —.— Spagn. 20 [— a —.— Rend. turca 9 3[4 a —.—

TRIESTE 10 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.58 [	5.60 [—
Da 20 franchi	„	9.41 [—	9.41 1[2
Sovrane inglesi	„	11.80 [—	11.82 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	„	57.85 [—	57.95 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	42 60 [—	42.70 [—

BERLINO 9 settembre

Austriache 489 50; Lombarde 142.— Mobiliare 498.— Rendita ital. 86.50.

PARIGI 10 settembre

Rend. franc. 3 0[0, 87.10; id. 5 0[0, 120.40; — Italiano 5 0[0; 86.80. Az ferrovie lom.-venete 187. — id. Romane 146. — Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 340; Cambio su Londra 25.37 [— id. Italia 9 3[8 Cons. Ingl. 97.81[1— Lotti 41. [

VIENNA 10 settembre

Mobiliare 290.40; Lombarde 82.75 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 284.75; Az.Banca 829; Pezzi da 20 l. 9.38 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.50; id. su Londra 118 1[2; Rendita aust. nuova 73.73.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

scartando gli animali meschini dalla riproduzione, facendo una buona scelta di tori ed avendone a sufficienza, si potrà grado grado migliorare la razza paesana, la quale, sebbene piccola, è, proporzionatamente al suo volume, lattifera.

Però qualche grosso possidente e qualche Comune o Consorzio di Comuni nelle singole valli, potrà introdurre anche, come riproduttori, animali di razza più perfetta.

Non si deve dimenticare in Carnia, che, massimamente conducendo una ferrovia economica a Tolmezzo, dove si potrebbero fare dei mercati da ciò, la esportazione bovina si farà sempre maggiore a loro profitto. I Toscani impararono già a venire a comperarvi gli animali giovani; e se l'irrigazione della pianura, come è da sperarsi, procederà da qui ad alcuni anni fino a piantare qualche cascina, certamente sarà la montagna, che troverà il suo tornaconto ad allevare giovenche lattifere per la pianura, come fa la Svizzera per la Lombardia irrigua.

Parmi, che sebbene nei luoghi pianeggianti e non molto elevati si possa coltivare anche il sorgoturco, come nel bellissimo Piano di Arta, lo studio dei nostri abitatori della montagna deve essere messo principalmente, oltrechè ad imboscare i luoghi da ciò, ad impratire la massima parte del loro terreno, ad accrescere e migliorare l'allevamento dei bestiami, per la vendita di essi, ed anche per i latticinii, facendo però le latterie sociali per tutte le piccole stalle, come da qualche anno si fa in Cadore.

In tutta la zona del Castagno, che si estende quassù, piantino quest'albero e lo coltivino per il frutto che ora colle ferrovie va dall'Italia fino ai più lontani paesi del Nord.

Anche l'albero del Noce diventa sempre più prezioso per i lavori dei mobili. Adunque cerchino tutti di fare anche con questi la dote ai figliuoli ed ai nipoti. Intanto avranno le noci; e gli altri l'albero.

Ma eccoci dall'amico dott. Gortani, che alterna le cure campestri co' suoi studii, ora portati alla numismatica con un sapere ed una diligenza tutti suoi proprii.

Dopo una passeggiata per questa deliziosa valle, incontrando e salutando qualche vecchia conoscenza di Trieste, mi accorgo che la giornata volge al suo fine, se si vuole non superare il preventivo *di un giorno*. Eppure mi è parso *un momento* ed *una settimana*, inframmettendolo alle ordinarie occupazioni. E qui, dopo ammirati i bei edifizii generati dalle Aque Pudie tutti all'intorno farei due raccomandazioni agli amici di colassù. L'uno di *unirsi* d'accordo per qualche impianto d'alberi lungo le strade e per migliorare qualche accesso, qualche sentieruolo ecc, e l'altro d'imparare dagli altri a fare *un po' di chiasso*, come fanno tutti gli altri, coi *cartelloni*, colle vedute, cogli annunzii per i giornali, alle stazioni delle ferrovie, da per tutto dove ci sta una *rèclame*. Tacesi di avere più cura di molte piccole cose, come p. e. che la posta, arrivata e dispensata la sera a Tolmezzo, non dorma là e non aspetti, nella stagione delle acque almeno, la sera dopo per giungere ad Arta! Perdinci, ci vuole tanto a consegnare almeno la valigia a chi ci va, o ad inviare un cavalluccio fin là?

Le acque sono salutari, i luoghi amenissimi, a tre ore appena da una stazione di ferrovia. Dunque battano il tamburo e chiamino gente. Già ne viene molta; ma, bisogna rimettere alla moda il luogo. E qui mando loro un cordiale: *A rivedelli!*

V.

N. 704. 2 pubbl.

Il Sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda

AVVISA

Divenuta vacante la condotta medica del Comune di San Giorgio della Richinvelda per rinunzia volontaria del sig. Lorenzo dott. Sabbadini, è aperto il concorso per il rimpiazzo a tutto il giorno 30 del corrente mese.

La nomina che è di sola competenza del Consiglio Comunale, e le mansioni dell'assuntore della condotta s'intendono regolate dalle disposizioni contenute nello Statuto e relative istruzioni emanate col dispaccio Arciducale 31 dicembre 1858 n. 2011.

L'emolumento annuo è fissato in lire 2200 con obbligo nell'Esercente di fissare la residenza possibilmente in San Giorgio o Pozzo, e di prestare l'assistenza gratuita a tutti gli Amministrati residenti in Comune.

Il Comune è composto di sette frazioni distanti l'una dall'altra da uno a sette chilometri, però congiunte da strade sistemate, piane e soggette a manutenzione. La popolazione è di 3380 abitanti.

Gli aspiranti sono tenuti di produrre domanda estesa su competente bollo, coi seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di abilitazione all'esercizio della professione;
d) Prova delle prestazioni eseguite presso uno Spedale od altri Comuni.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 6 settembre 1880.

Il Sindaco
Antonio Sabbadini.

N. 535. 3 pubb.

COMUNE DI ARTA

Avviso d'Asta.

Nel giorno 20 corr. alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un'asta per la vendita delle piante d stinte nei lotti a piedi segnati.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine.

Il tempo utile pei fatali scade col giorno 5 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, qualora abbia effetto il primo esperimento.

I quaderni d'onere sono ostensibili presso la Segretaria Municipale.

Arta, li 5 settembre 1880

Il Sindaco
Capellani Giuseppe.

Lotto	N.	Piante	Località		L.
I	323	abete-bosco	Uares —	regolatore	L. 1068.45
» II	» 951	idem	Piazzamasot —	id.	» 8957.33
» III	» 365	idem	Burbiute —	id.	» 3267.42
» IV	» 650	idem	Radina sot Salin —	id.	» 5043.70
» V	» 576	idem	Cornaris —	id.	» 7236.76
» VI	» 1050	idem	Fajet —	id.	» 13200.88

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi	
da Udine			**a Venezia**	
ore	1.48 ant.	misto	ore	7.01 ant.
»	5.— ant.	omnibus	»	9.30 ant.
»	9.28 ant.	id.	»	1.20 pom.
»	4.57 pom.	id.	»	9.20 id.
»	8.28 pom.	diretto	»	11.35 id.
da Venezia			**a Udine**	
ore	4.19 ant.	diretto	ore	7.25 ant.
»	5.50 id.	omnibus	»	10.04 ant.
»	10.15 id.	id.	»	2.35 pom.
»	4.— pom.	id.	»	8.28 id.
»	9.— id.	misto	»	2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**	
ore	6.10 ant.	misto	ore	9.11 ant.
»	7.34 id.	diretto	»	9.45 id.
»	10.35 id.	omnibus	»	1.33 pom.
»	4.30 pom.	id.	»	7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**	
ore	6.31 ant.	omnibus	ore	9.15 ant.
»	1.33 pom.	misto	»	4.18 pom.
»	5.01 id.	omnibus	»	7.50 pom.
»	6.28 id.	diretto	»	8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**	
ore	7.44 ant.	misto	ore	11.49 ant.
»	3.17 pom.	omnibus	»	7.06 pom.
»	8.47 pom.	id.	»	12.31 ant.
»	2.50 ant.	misto	»	7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**	
ore	8.15 pom.	misto	ore	1.11 ant.
»	6.— ant.	omnibus	»	9.05 ant.
»	8.20 ant.	id.	»	11.41 ant.
»	4 15 pom.	id.	»	7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.